

Corciano

Teatro della Filarmonica

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantesima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantesima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardiniere dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

di Carlo Goldoni

regia di Massimo Castri

con Sonia Bergamasco, Milutin Dapcevic, Pietro Faiella, Stefania Felicioli, Fabrizio Gifuni, Mauro Malinverno, Michela Martini, Enrico Ostermann (sostituito da Alarico Salaroli), Laura Panti, Luciano Roman, Cristina Spina, Tullio Sorrentino, Mario Valgoi, Carlos Valles

scene e costumi di Maurizio Balò

luci di Sergio Rossi

musiche di Arturo Anecchino

direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli

suono di Franco Visioli

foto di scena Tommaso Le Pera

aiuto regista Marco Plini

assistente alle scene Davide Amadei

assistente ai costumi Valeria Comandini

assistente musicale Ivan Gambini

produzione Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Metastasio di Prato

debutto 27 novembre 1996, Teatro Metastasio di Prato



Programma Stagione 2024-2025

7

Spettacoli

Diogene

Natale in casa Cupiello

La vittoria è la balia dei vinti

Video club

Gramsci gay

Mohábbat (sull'Iran)

Settanta volte sette

Progetto Čechov

17

Abbonamenti

18

Biglietti

19

Accessibilità

20

Teatro Stabile dell'Umbria

22

Contatti

Spettacoli Teatro e Danza

scritto da Giacomo Battiato

Stefano Fresi, Oddi, Nemesio Rea, Dioggene e io, Giacomo Battiato, siamo la stessa persona. Mettere in scena questo triplo monologo che ho scritto per Stefano è puro gaudio, per la sintonia e la reciproca stima che ci sono tra noi due. A ciò si aggiunge il piacere della sfida: tre lingue italiane diverse per ciascuno dei monologhi (volgare toscano, lingua corrente del nostro 21° secolo, romanesco), tre atmosfere, tre toni, tre stili. Epica e commedia, sberleffi e crudeltà. In ognuno dei tre quadri, apparentemente così diversi tra loro, ci sono gli stessi temi che ruotano. La violenza dei maschi, l'umana stupidità, la guerra, il bisogno di bellezza e di amore. Stefano Fresi è un gigante sulla scena. Accanto a lui, ho voluto che ci fosse un solo elemento scenografico, diverso nei tre quadri: un mostruoso spaventapasseri, un'armatura, un bidone dell'immondizia. Tre simboli (paura, morte, rifiuti) in uno spettacolo che, a dispetto della violenza, della rabbia, delle ansie e del dolore trattati, considero un appello alla meraviglia del mondo e della vita.

Giacomo Battiato



© Chiara Calibro

con Stefano Fresi
regia Giacomo Battiato
musiche di Germano Mazzocchetti
scultore Oscar Aciar
decoratore Bartolomeo Gobbo
costumi Valentina Monticelli
light designer Marco Palmieri
produzione Teatro Stabile d'Abruzzo, Stefano Francioni
Produzioni, Argot Produzioni

30 novembre

NATALE IN CASA CUPIELLO

Teatro

9

spettacolo per attore cum figuris

di *Eduardo De Filippo*

© Anna Camerlingo



Lo spettacolo, fedele al testo di Eduardo, evoca le vicende della famiglia Cupiello, aprendo uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura nel quale l'attore Luca Saccoia s'immerge riemergendone come "Tommasino" che, dopo aver detto il fatidico "sì" a suo padre, rivive e fa rivivere quel "Natale" che ci accompagna da 90 anni.

"Il presepe è l'orizzonte dentro cui si muove tutta l'opera sia in senso reale che metaforico, il presepe è l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in una umanità rinnovata e senza conflitti, ma è anche la rappresentazione della nascita e della morte, è il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, è la miscela tra passato e presente, è una iconografia consolidata e al tempo stesso da destrutturare di continuo, il Presepe si rifà ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere e non piacere". *Lello Serao*

"Un lavoro ben riuscito e molto interessante che associa alla feconda ricchezza di un classico del teatro, la forza di un attore maturo e in gran forma, la saporita leggerezza di sette grandi pupazzi manovrati a vista e, come si diceva, la sapienza di una regia che non spreca nulla della ricchezza di quel testo ma la propone e dispensa con grazia ed efficacia". *Paolo Randazzo, glistatigenerali.com*

da un'idea di *Vincenzo Ambrosino e Luca Saccoia*
regia *Lello Serao*
spazio scenico, maschere e pupazzi *Tiziano Fario*
con *Luca Saccoia*
manovratori *Salvatore Bertone, Paola Maria Cacace, Lorenzo Ferrara, Oussama Lardjani, Irene Vecchia*
formazione e coordinamento manovratori *Irene Vecchia*
luci *Luigi Biondi e Giuseppe di Lorenzo*
costumi *Federica del Gaudio*
musiche originali *Luca Toller*
realizzazione scene *Ivan Gordiano Borrelli*
assistente alla regia *Emanuele Sacchetti*
produzione *Teatri Associati di Napoli e Interno 5*
con il sostegno di *Fondazione Eduardo De Filippo e Teatro Augusteo*

Spettacolo vincitore del Premio Hystrio Twister 2024

sabato 30

ore 21:00

durata 1 ora e 35 minuti

LA VITTORIA È LA BALIA DEI VINTI

di Marco Bonini

Una mamma di oggi mette al letto la sua bambina di 6 anni che le chiede, come storia della buonanotte, di raccontarle qualcosa di quando lei, la sua mamma, era bambina. La mamma pesca nella memoria e le viene in mente l'avventura della bis-nonna Vittoria e di come il 25 Settembre 1943, giorno del bombardamento a Firenze, aveva aiutato due gemelli. In un racconto tra l'evocazione fiabesca e la ricostruzione storica la mamma rievoca la notte di Firenze sotto il fuoco "alleato" quando uno stormo di 36 aerei

Wellington inglesi, mirando all'importante nodo ferroviario della stazione di Campo di Marte, manca inesorabilmente l'obiettivo ferroviario causando così la morte di centinaia di civili e pesanti devastazioni nelle zone adiacenti la ferrovia. Quella notte Nonna Vittoria è nascosta nel rifugio improvvisato nelle cantine di Palazzo Pitti, dove risiede in quanto moglie del sovrintendente ai beni culturali di Firenze. Quella notte Nonna Vittoria non si trova ad affrontare solo l'incubo della guerra, ma anche la vertigine di tabù sociale, allattare i due gemelli della sua balia che per lo shock aveva perso il latte.

"La storia del bombardamento di Firenze del '43 entra così nella memoria profonda della bambina, la sua memoria emotiva, quella che non si scorda mai, per tutta la vita, così come tutti noi ci ricordiamo un bel libro di fiabe che ci ha letto con amore una persona speciale in quel momento magico tra realtà e sogno". *Marco Bonini*



© Vincenzo Villani

scritto e diretto da Marco Bonini
con Cristiana Capotondi
produzione Stefano Francioni Produzioni

Non aprire quella mail

di Sébastien Thiéry

© Pasqualini / MUSA



Video Club. Non aprite quella mail - nell'edizione francese candidato al Premio Molière come miglior commedia - è un testo comico, attuale e romantico.

Caterina e Gianmarco, una coppia in carriera, conducono una vita monotona. Un giorno scoprono di essere ripresi da una misteriosa webcam nascosta nella loro cucina. Questa nuova e inattesa situazione sarà l'occasione per ritrovare il senso profondo della loro relazione. Ma chi ha messo la webcam?

A quale scopo? Può una coppia resistere alla totale trasparenza? La condivisione assoluta è una dimensione sostenibile in un rapporto? Sébastien Thiéry, autore di grande efficacia e molto noto in Francia ci è riuscito con Video Club, un testo che squarcia la vita di una coppia, in un plot sulla crisi coniugale, tema che qui prende una piega innovativa e induce a una riflessione profonda su un mondo iperconnesso dove tutti abbiamo l'impressione di essere osservati. La bravura dei due protagonisti che avranno il compito di immergerci nella loro quotidianità, è affidata ai due eccellenti attori Gianluca Ramazzotti e Elena Arvigo qui in una veste completamente nuova con questo splendido testo che diventerà e sorprenderà anche il pubblico italiano.

versione italiana di Gianluca Ramazzotti e David Conati
con Gianluca Ramazzotti, Elena Arvigo
e con Camilla Ferrara
scene di Alessandro Chiti
luci Giuseppe Filipponio
costumi Giulia Iacovacci
regia di Marcello Cotugno
produzione Oliver & Friends srls
in collaborazione con 58 Festival di Borgo Verezzi

di Iacopo Gardelli

Antonio Gramsci ha la capacità di parlare direttamente all'inquietudine delle coscienze. Leggerlo oggi dà l'impressione di leggere pagine scritte da un alieno; tale è la grandezza del personaggio in termini di valore assoluto (tra i pensatori politici più studiati al mondo), tale è la distanza, palpabile, tra quelle parole e la retorica da mass media alla quale ci siamo abituati.

La notte del 10 novembre 2019 è stato de-turpato un murales raffigurante il volto di Gramsci sul carcere di Turi, a Bari, dove il filosofo sardo trascorse 5 dei suoi 10 anni di prigionia e scrisse gran parte dei Quaderni dal Carcere. Una mano anonima ha scritto GAY sulla fronte con l'acrilico rosso.

Gramsci Gay è diviso in due quadri. Nel primo quadro siamo nel 1920. Un Gramsci non ancora trentenne arringa gli operai torinesi all'indomani del fallimento dello storico sciopero delle lancette. Il secondo quadro è ambientato ai giorni nostri: Nino Russo, il nostro vandalo del murales di fantasia, viene colto in flagrante e trascinato in commissariato per un interrogatorio molto diverso da quello che si aspetta. Questi due eventi, a cent'anni di distanza l'uno dall'altro, tessono fili invisibili sui significati di impegno e disillusione, fiducia e indifferenza, fuoco e cenere.



© Luca Imperio

con Mauro Lamantia
regia Matteo Gatta
scenari e costumi Gaia Crespi
voce e tecnica Mattia Sartoni
produzione Studio Doiz e Accademia Perduta/Romagna Teatri

Spettacolo vincitore della Borsa Teatrale Anna Pancirolli 2022 e del bando "Teatro... Voce della società giovanile 2022"

MOHÁBBAT (SULL'IRAN)

di INC InNprogress Collective



Mohábbat è una parola persiana che significa “affetto, cura” e che Afshin Varjavandi identifica come fulcro della cultura da cui proviene, quella persiana.

In Iran e altrove nel mondo vengono da decenni istituzionalmente proibiti credi, diritti di espressione, di uguaglianza di genere, il progresso, l'emancipazione. Qual prezzo si paga quando si abbandona la propria terra di origine? Cosa si prova nell'iniziare un viaggio senza ritorno? I danzatori costruiscono in una danza eclettica, mista, fusione di gesto contemporaneo, movement research e tecnica urban, uno spazio sacro immaginario, una fortezza, o un rifugio, dove non esiste alcun tipo di prevaricazione e di crudeltà e nel quale, con affetto, invitano il pubblico a “entrare”.

coreografia e regia Afshin Varjavandi
 con INC | innprogress collective, Jenny Mattaioli,
 Alessandro Marconcini, Chiara Morelli, Elia
 Pangaro
 produzione Astràgali Teatro, La MaMa Umbria, La MaMa etc.
 experimental Theater NY

SETTANTA VOLTE SETTE

di *Collettivo Controcanto*

Settanta volte sette racconta la vita di due famiglie i cui destini s'incrociano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano.

Con Settanta volte sette il collettivo contro-canto affronta il tema del perdono e della sua possibilità nelle relazioni umane. Nella sua gloriosa storia questo concetto lo vede soccombere alla logica attualmente vincente - della vendetta. Un tempo ritenuto il punto di arrivo di un percorso destinato a

pochi spiriti eletti, appare oggi, nell'opinione comune, come il rifugio dei più codardi e la scappatoia dei meno arditati, in una società che riconosce e accorda alla vendetta il primato nella risoluzione dei torti e dei conflitti. Chi perdona sembra sminuire il torto, giustificare l'offesa, mancare di rispetto alla vittima, farsi complice del colpevole. Eppure il perdono ci ricorda che dentro la ferita, dentro la memoria del male subito e al di là di ogni convenienza, esiste la possibilità di un incontro. E che questa possibilità non ci sfida dall'alto dei cieli, ma è concreta, laica e umana.



drammaturgia originale Controcanto Collettivo
 ideazione e regia Clara Sanricca
 con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina
 Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele
 Pilonero, Clara Sanricca
 voce fuori campo Giorgio Stefanori
 scenografia e costumi Controcanto Collettivo con Antonia D'Orsi
 disegno luci Cristiano Di Nicola
 uno spettacolo di Controcanto Collettivo
 produzione Progetto Goldstein
 con il sostegno di Straligut Teatro, Murmuris, ACS - Abruzzo Circuito
 Spettacolo, Verdecoprente Re.Te. 2017

Teatro Morlacchi, Perugia

PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

Il Teatro Stabile dell'Umbria è lieto di invitare il pubblico di Corciano domenica 27 ottobre al Teatro Morlacchi di Perugia per un'imperdibile maratona teatrale.

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un'occasione unica per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennialità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Iliaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27
ore 11:30 *Il gabbiano*
ore 15:00 *Zio Vanja*
ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti
durata 1 ora e 45 minuti
durata 1 ora e 40 minuti

La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

ZIO VANJA

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemonologi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluenza, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. E ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempivo la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs : "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

6 spettacoli

Posto unico

Intero	€ 69
Ridotto*	€ 48

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da lunedì 21 ottobre a domenica 3 novembre. È possibile rinnovare il proprio abbonamento anche online inviando una email a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome, cognome e città di riferimento.

Nuovi abbonamenti

In vendita da martedì 5 a martedì 12 novembre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito teatrostabile.umbria.it.

Ufficio Informazioni Turistiche

via Cornaletto, 4/C
T 075 5188255
da lunedì a domenica
(dalle 10:00 alle 13:00 e
dalle 15:00 alle 18:00)

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Progetto Čechov / Maratona teatrale al Morlacchi di Perugia domenica 27 ottobre (pag 15): il prezzo per l'intera trilogia è di 45 euro, gli abbonati della Stagione 24-25 potranno acquistare gli spettacoli anche singolarmente, al costo di 20 euro a biglietto.

In vendita da mercoledì 13 novembre su www.teatrostabile.umbria.it e presso l'Ufficio Informazioni Turistiche.

Prezzi

Intero	€ 15	18 App / Carta del Docente
Ridotto*	€ 10	Anche a teatro è possibile utilizzare il bonus 18app e la Carta del Docente

Mohabbat (sull'Iran) spettacolo fuori abbonamento

Intero	€ 10
Ridotto*	€ 7

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni
abbonati Stagione 24-25

Progetto Čechov / Trilogia al Teatro Morlacchi
Maratona teatrale domenica 27 ottobre
3 spettacoli a € 45

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non
possono essere cambiati o rimborsati

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale
T 075 57542222
dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00
è possibile prenotare dopo l'ultima recita
dello spettacolo precedente

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici
	Auditorium San Domenico
	Spazio Zut!
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
	Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco
	Rocca Flea
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale

T 075 5754222

lun-sab 17:00-20:00

Ufficio Informazioni Turistiche

via Cornaletto, 4/C - T 075 5188255

lunedì - domenica 10:00-13:00 e 15:00-18:00

infopoint@comune.corciano.pg.it

cultura@comune.corciano.pg.it

www.comune.corciano.pg.it

22

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito web

www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social

[Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni

Teatro Stabile dell'Umbria
diretto da Nino Marino

soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

con il sostegno
Ministero della Cultura

con il patrocinio
Rai Umbria

soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica
Cucinelli
UNIPG - Università degli studi di
Perugia



Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate

Corciano

Teatro della Filarmonica

Stagione
24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU